

il loro solenne ingresso a Riga col magnifico seguito di duemiladuecento cavalli. Questa città, che avea di già prestato omaggio al mastro di Livonia, lo prestò anche in questa congiuntura al coadiutore ed all'arcivescovo, in conseguenza del trattato di Kirchholm, ove erasi determinato ch'essa spetterebbe in comune al prelado ed all'ordine. Prima di questa cerimonia, il coadiutore e l'arcivescovo aveano già promesso di mantenere l'esercizio del luteranismo presso gli abitatori di Riga. Avendo poi nello stesso anno lo czar Ivano IV domandato all'imperatore che permettesse passassero in Russia alcuni ingegneri ed artefici di ogni specie, in numero di trecento, Bruggeney, il quale ben vedeva che tale emigrazione sarebbe riuscita funesta alla Livonia, seppe operar così bene, che ne lo impedì; rifiuto del quale lo czar si chiamò molto offeso. Un'orribile peste, che fece grandissimi guasti nella Livonia e nella Russia, rapì a' vivi Ermanno nel 4 febbrajo 1549.

#### XLVII. GIOVANNI di RECKE.

1549. Nel 13 agosto dell'accennato anno la dieta di Ratisbona esentava il nuovo mastro di Livonia dall'ordinario pagamento delle tasse dell'impero, eccettuata la somma di cinquanta fiorini per lo mantenimento della camera di giustizia; e ciò a motivo del pericolo ond'era egli minacciato dai Russi. Giovanni di Recke mancò a Fellino, correndo l'anno 1551.

#### XLVIII. ENRICO di GALEN.

1552. A' 22 gennaio 1552 l'imperatore conferiva l'investitura della Livonia, dell'Estonia e della Curlandia al deputato di Galen. Due anni dopo, lo czar richiese dal vescovo di Derpt un tributo; e comunque codesta ricerca fosse ingiusta e di nuovo esempio, pure promise di pagarla; ed i rappresentanti degli stati della Livonia conchiusero una tregua di quindici anni coi Russi. Nel 1556 Enrico ed i vescovi, scontenti che per coadiutore l'arcivescovo avesse scelto Cristoforo duca di Mecklemburgo, senza punto badare all'accordo che avea egli stesso sottoscritto nel 1546, nulla